

Per il successo elettorale del Partito DOMANI PORTATE IN TUTTE LE FAMIGLIE L'UNITÀ

con il rapporto di Togliatti al C. N.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

RACCOGLIETE MIGLIAIA DI ABBONAMENTI ELETTORALI ALL'UNITÀ

Le Federazioni di BARI e SULMONA ne hanno sottoscritti rispettivamente 30 e 27

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 265

SABATO 24 SETTEMBRE 1960

IL DISCORSO DEL PRIMO MINISTRO SOVIETICO ALLE NAZIONI UNITE

Krusciov per il disarmo universale e l'indipendenza di tutte le colonie

Piano in tre fasi per l'abolizione di tutti gli armamenti - Proposta per l'ONU una segreteria tripartita (un occidentale, un socialista e un neutrale) e suggerito lo spostamento della sede dell'organizzazione da New York alla Svizzera o all'Austria - Veemente requisitoria anticolonialista di Nkrumah

Civiltà e pace

(Da nostro inviato speciale)

NEW YORK, 23. - La liquidazione del colonialismo come stato di fatto amministrativo, là dove ancora esistono; la liquidazione degli armamenti secondo le proposte pratiche avanzate dall'URSS il 2 giugno 1960, in ottanta per cento al voto dell'ONU dello scorso anno; una proposta di riforma delle strutture dell'ONU, con l'abolizione della funzione del segretario generale e la creazione, in sua vece, di un comitato di tre membri, un occidentale, un rappresentante del mondo socialista e uno del mondo neutrale; lo spostamento dell'ONU da New York a una sede neutrale, in Svizzera o in Austria; queste in sintesi le proposte contenute nel discorso odierno di Krusciov.



NEW YORK - Krusciov si congratula con Nkrumah dopo il discorso del premier del Ghana

(Telefoto)

Conferenza-stampa alla Farnesina

Non una parola di Segni contro il revanscismo tedesco

Le dichiarazioni del ministro degli Esteri rivelano il carattere strumentale delle recenti prese di posizione del «Popolo» - Il «Rude Pravo» attacca il revanscismo tedesco ed austriaco

Un centinaio di giornalisti italiani e stranieri sono convenuti ieri mattina al primo piano della Farnesina per ascoltare dal ministro degli Esteri Segni una esplosione del punto di vista italiano sulla situazione internazionale, e in particolare delle linee che la nostra delegazione alle Nazioni Unite intende muoversi nel corso del grande dibattito ivi cominciato da qualche giorno. L'interesse dei giornalisti era acuito dal fatto che l'organico ufficiale della Democrazia cristiana ha sollevato proprio in questi giorni, in polemica diretta con l'Unità, un problema di grande rilievo: il problema, cioè, del modo come affrontare l'ondata di pan-germanesimo che avvolgeva

l'atmosfera europea. E' noto che il Popolo aveva scritto, a questo proposito, che il governo italiano sarebbe orientato contro le rivendicazioni di Bonn sulla Slesia e contro il riarmo atomico della Germania. Naturale, dunque, che i giornalisti attendessero da Segni una precisazione su questa questione. Ma il ministro degli Esteri si è puramente e semplicemente sottratto a qualsiasi possibilità di parlare di questo, come di altri importanti argomenti.

Dopo aver convocato una conferenza stampa - che, come tutti sanno, comporta per colui che la convoca l'obbligo di rispondere alle domande dei giornalisti - Segni si è limitato a leggere il testo di una lunga, prolissa e scontata dichiarazione, dopo di che si è alzato e se ne è andato senza che i giornalisti avessero il tempo di porre verso dallo stupore per il provvedimento davvero singolare adottato dal titolare della Farnesina.

Sparito il ministro, non si è potuto fare altro che formulare delle ipotesi. Segni ha voluto evitare di prendere posizione sulle questioni assai scottanti sollevate dalla pubblicazione dell'articolo del Popolo? Il governo non è riuscito a mettersi d'accordo sulla posizione da assumere a proposito di queste questioni? Nell'un caso come nell'altro se ne deve dedurre che il governo è orientato in un senso tutt'altro che favorevole alla linea affacciata dal giornale della Democrazia cristiana. Il che sembra riavere le affermazioni del Popolo a un furbesco e maldestro tentativo di vendere fumo.

La dichiarazione letta da Segni, del resto, conferma, anche se indirettamente, che alla Farnesina si è assai lontanato dal condividere le improvvise audacie del giornale democristiano. Il ministro infatti ha affrontato le grandi questioni che stanno al centro del dibattito all'ONU - decolonizzazione, disarmo, rapporti est-ovest - in termini che non si discostano minimamente dalle tesi del passato. Sullo sviluppo impetuoso dei movimenti di indipendenza africani e asiatici, ad esempio, Segni si è limitato a dire che «è impegno morale dell'Occidente assistere economicamente i paesi sottosviluppati: esattamente, cioè, quel che si dice da anni, e

che non ha impedito ai governi clericali di appoggiare il colonialismo francese in Algeria e quello belga nel Congo. Sul disarmo ha ripetuto le formule della «gradualità», dello «equilibrio», del «parallelismo» e così via, senza un briciolo di novità.

Poi è venuto a parlare dell'Alto Adige. La sua dichiarazione su questo punto è stata caratterizzata dalla totale assenza di ogni e qualsiasi accento autoritario sull'applicazione dell'accordo De Gasperi-Gruber difesa in blocco dell'operato dei governi clericali. E' una posizione che, confermando la cattiva politica condotta verso le popolazioni alto-atesine, rischia di fornire argomenti alla campagna

(Continua in 2 pag. 9 col.)

La seduta

(Da nostro inviato speciale)

NEW YORK, 23. - La seduta dell'Assemblea nella quale il primo ministro sovietico ha pronunciato il suo discorso resterà senza dubbio nella storia delle Nazioni Unite come un avvenimento memorabile. Essa si è aperta alle ore 10.40 (le 15.40 ora italiana). Krusciov è giunto con una quindicina di minuti di anticipo sull'ora prevista, e stato immediatamente circondato e festeggiato da una vera folla di delegati. Poche ore dopo, quando egli si è levato a parlare, lo ha salutato un colossale applauso. L'aula era affollatissima alla presenza dei capi di Stato e di governo di numerosissimi paesi, faceva risentire sui banchi della delegazione americana, la assenza di Eisenhower, ripartito stamane per Washington.

Krusciov ha cominciato il suo discorso col dire che non è stato un consenso di potere ma responsabilità di questo riunito alle Nazioni Unite. «Non possiamo che salutare questo consenso in quanto desideriamo che tutti i paesi siano rappresentati in questa sede. Noi viviamo in un'epoca in cui tutte le forme della società umana vanno modificandosi. Nella nostra epoca ci troviamo di fronte alla lotta di due tendenze, di due linee politiche per quel che riguarda i rapporti tra gli Stati: da un canto la linea che vuole un alleggerimento della tensione internazionale, la fine della corsa all'armo e la cooperazione tra tutti i popoli; dall'altra parte la linea che vuole alimentare la guerra fredda con la conseguenza di accumulare riserve di armi atomiche, di stringere ogni possibilità di collaborazione internazionale, di creare una situazione, insomma, in cui possano aversi pericolose conseguenze. Poiché le Nazioni Unite sono state create appunto per far trionfare la pace e la sicurezza internazionale, è giusto attendersi che l'attuale sessione lavori per avvicinarsi al primo obiettivo».

Dopo aver salutato a nome del popolo sovietico i paesi di recente ammessi all'ONU, Krusciov ha ricordato che tre anni fa, durante la precedente sessione dell'Assemblea generale, prospettò favorevoli di migliorare il clima internazionale si pre-

La questione dell'Alto Adige iscritta all'ord.g. dell'Assemblea generale

(Da nostro inviato speciale)

NEW YORK, 23. - La questione dell'Alto Adige è stata inclusa nell'ordine del giorno della XV Assemblea generale delle Nazioni Unite e verrà discussa in sede di dibattito generale. Come è noto ieri la richiesta era stata rinviata su richiesta della delegazione austriaca. L'Assemblea è stata convocata in Italia. L'ufficio di presidenza della assemblea ha deciso di riservare all'ord.g. dell'assemblea la questione alto-atesina sotto la dizione proposta dal Canada e accettata dall'Italia e dalla Austria. Lo stato dell'elemento di lingua tedesca nella provincia di Bolzano. Attuale dell'accordo in Parigi del 5 settembre 1948.

Può darsi l'on. Martino, capo della delegazione italiana all'ONU ha tenuto una Conferenza stampa nel corso della quale egli ha polemizzato con il ministro degli Esteri austriaco Krusciov circa la dizione di minoranza austriaca.

(Continua in 10 pag. 1 col.)

Stamane il rapporto di Togliatti al Consiglio nazionale del P.C.I.

(Da nostro inviato speciale)

Si riunisce stamattina alle 8.30 al Teatro Eliseo di Roma il VI Consiglio nazionale del Partito comunista italiano con il seguente ordine del giorno: «Il monopolio, la prepotenza, la corruzione clericale. Per nuove maggioranze democratiche, unitarie, antifasciste. Per una nuova avanzata del Partito comunista».

Riferirà il compagno Palmiro Togliatti.

I lavori si concluderanno nella stessa giornata di oggi.

Il Consiglio nazionale è formato dal Comitato di controllo e dal Collegio centrale e dai segretari federali, dai presidenti delle Commissioni federali di controllo, dai Comitati direttivi dei gruppi parlamentari e da una delegazione del Comitato centrale della FGCL.

Sono stati invitati al VI Consiglio nazionale 100 delegati deputati e senatori, consiglieri regionali, sindaci di Comuni superiori ai 10.000 abitanti, presidenti e vice presidenti di amministrazioni provinciali, un certo numero di capigruppi di minoranza in Comuni importanti, e di sindaci di piccoli Comuni, rappresentanti delle donne comuniste, dei compagni che lavorano nel campo della cultura e in varie organizzazioni di massa.

La diffusione straordinaria dell'Unità

(Da nostro inviato speciale)

Domani l'Unità pubblicherà il rapporto di Togliatti al Consiglio nazionale e tutto il Partito è impegnato in una grande campagna di diffusione straordinaria del giornale, che valga far conoscere a tutti gli elettori la piattaforma politica e programmatica del Partito in vista del 6 novembre.

Il successo della giornata di propaganda di domani testimonierà ancora una volta dell'efficacia del lavoro di diffusione del giornale, e di tutti gli attivisti, e sarà una prima importante presa di contatto con le masse per rendere possibile la conquista da parte di nuove maggioranze democratiche, unitarie, antifasciste dei Comuni e province.

Le prime prenotazioni pervenute al nostro Ufficio Diffusione fanno ritenere il certo successo di questa giornata: SALERNO, SASSARI e CHIETI raddoppieranno infatti la normale diffusione domenicale; NUORO e POTENZA la quintuplicheranno; ROMA diffonderà 10.000 copie in più delle normali domeniche.

Attendiamo che anche le altre Federazioni determinino, sull'esempio delle menzionate, questa prospettiva di successo.

Argomenti

Contro l'oscurantismo

Mentre Saragat ha confermato al C.C. del PSDI una linea elettorale di soggezione alla D.C. e di ricatto al PSI (la lezione del 1953 e del «destino cinico e baro» non è stata dunque sufficiente), il suo giornale ha lanciato l'apostrofe sceltissima di «cattolici della cultura» e agli intellettuali in genere che figurano nella lista del PCI a Roma, considerandoli, non «utili idioti», «furbisti politici».

C'è un rapporto logico tra i due fatti: giacché la linea di soggezione al regime democristiano adottata dal PSDI è un contributo anche all'oscurantismo clericale, per il quale la cultura e gli intellettuali esistono solo come oggetto di censura, come «categoria» da subordinare all'ideologia del regime oppure da combattere.

Anche ieri, del resto, la DC si è rivelata: nella situazione italiana. L'unica alternativa è quella tra DC e PCI - ha affermato. Scegliere come in precedenza aveva fatto Moro, C'è del vero. C'è del vero in quanto la DC mira a tutto il potere, a un regime che non lascia spazio alle altre forze giudicate satelliti. E c'è del vero anche per quanto ci riguarda: non certo nel senso che il PCI sia l'alternativa al regime d.c., ma in quanto il PCI è parte essenziale di questa alternativa. La DC lo ha ben compreso, a differenza di socialdemocratici e repubblicani la cui politica di centro-sinistra si è perciò trasformata in arma spuntata e perfino sgabello dell'egemonia clericale.

Ma proprio per questo, la battaglia culturale, rivivente la stipulazione intellettuale italiana assume oggi una importanza e una attualità non minori di quella che ebbe sotto e contro il regime fascista. Non per caso, in questi ultimi mesi che sono stati tra i più foschi del regime democristiano, l'azione per un rinnovamento generale della vita democratica ha impegnato a fondo proprio gli intellettuali, con respiro largamente unitario, sul terreno dell'antifascismo, come su quello della libertà della cultura, come su quello del legame tra cultura e società. Solo i clericali e i fascisti possono desidera-

In piena notte, colpendolo con un «crik» d'automobile alla testa

Tre giovani appartenenti a famiglie agiate tentano di uccidere un vecchio per rapina

Erano sicuri di impossessarsi di una grossa somma - L'uomo invece l'aveva lasciata a casa. La vittima, che ha 81 anni e soffre di asma, versa in condizioni disperate al Policlinico

Tre studenti, tre «ragazzi di buona famiglia» hanno ridotto un vecchio in un'abitazione di viale della Vittoria, colpendolo con un colpo di «crik». Poi lo hanno soccorso ma solo per costruirsi un alibi. Sono stati arrestati. Sono Gabriele Morricone, Enzo Sciommeri e Pasquale Agliotti, di 20 anni, figlio di un pensionato del ministero della Pubblica Istruzione, Marcello Massolo, di 21 anni, figlio del dottor Pietro Massolo, ispettore generale del ministero dei Trasporti. La loro vittima è Pasquale Agliotti, di 81 anni, abitante sul viale delle Province 116: sta lottando contro la morte in una corsia del Policlinico: ha il cranio frantumato, ma la sua forte fibra gli ha permesso finora di resistere, di mantenersi lucido, di parlare, di accusare anche. L'inchiesta, compiuta dagli agenti della Sezione o-

mici, è conclusa. Ma una domanda, angosciata, terribile, è sempre aperta e la tremare. E questa: perché l'uomo fatto?

Gabriele Morricone, studente di buona famiglia, è figlio di un'industria di viale della Vittoria, colosso di modi e passionato sportivo, e di classe sceso ritratto del «figlio di papà» della media borghesia, con qualche accentuata vena di «bullismo». E' anche di intelligenza sveglia, a quanto dicono, ma i libri non sono mai stati suoi amici. In famiglia, tutto quel che desiderava era suo: l'aiuto del padre, denaro, vestiti di classe. Voleva essere un originale a tempo perso, suonare il contrabbasso in un'orchestra dell'Ausonia, si dava alla lotta greco-romana e portava a spasso un grosso bull-dog dall'aria feroce. Voleva entrare nella polizia: (Continua in 4 pag. 4 col.)



I tre giovani che hanno aggredito il vecchio Pasquale Agliotti. Da sinistra: Marcello Massolo, Enzo Sciommeri e Gabriele Morricone

(Continua in 10 pag. 3 col.)